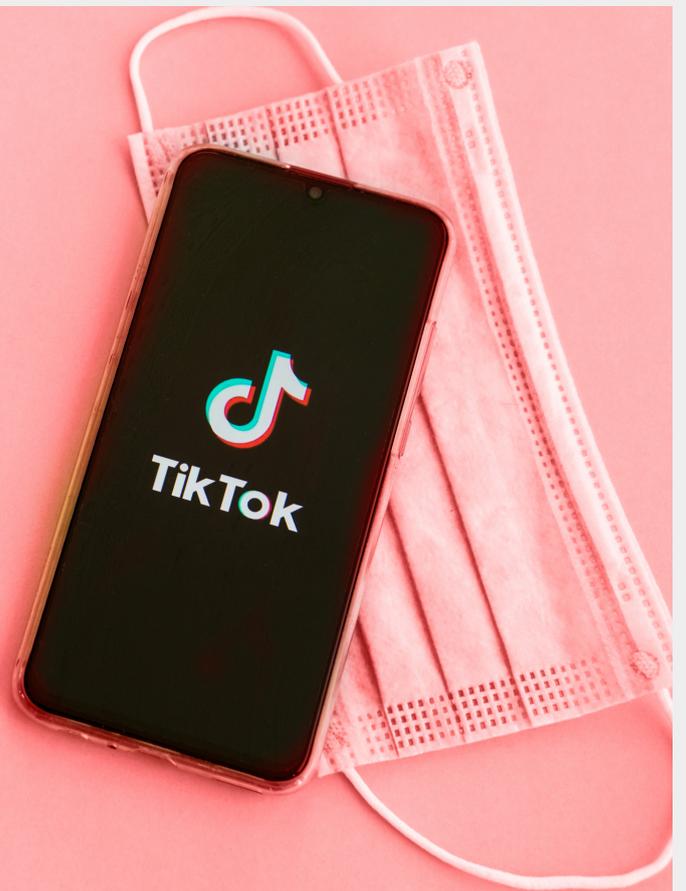


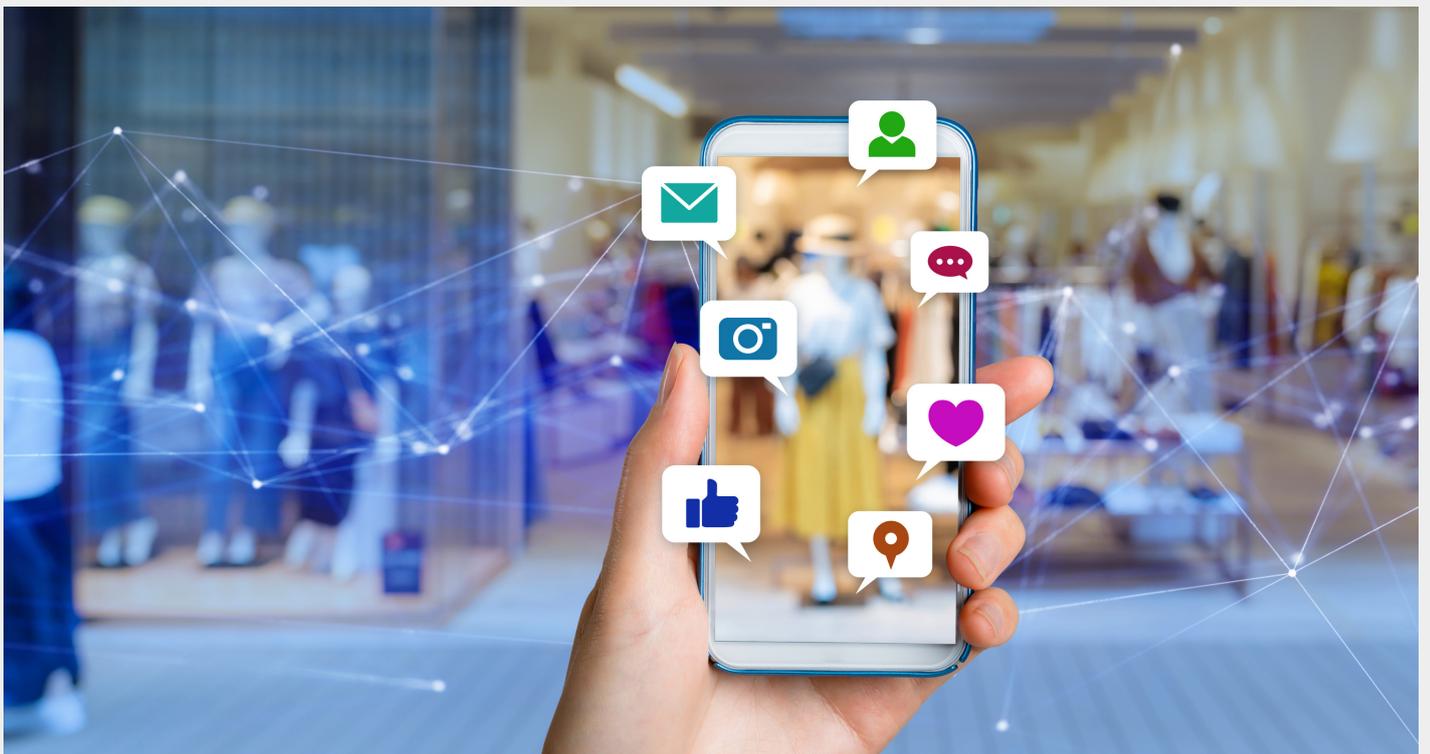


## **Il pericolo vero sono le App**

Sul pianeta smartphone, Instagram e TikTok dominano la scena (Facebook viene ignorato per non incontrare i propri genitori o gli insegnanti), nonostante per utilizzare queste piattaforme social sia necessario aver compiuto i 13 anni d'età. In verità, molti bambini nella fascia d'età tra i 9 e i 10 anni usano già questi social network senza problemi, con tutti i pro e i contro del caso.



È importante per un genitore conoscere questi strumenti e supervisionare i contenuti che vengono diffusi e condivisi dai propri figli o dai loro amici: i più piccoli devono capire che esiste una profonda differenza tra quello che è pubblico e quello che è privato. L'uso degli smartphone e dei social network va responsabilizzato e non boicottato: è l'unica strada che hanno i genitori per insegnare ai propri figli come comportarsi in modo corretto quando si è online e si usano queste piattaforme di comunicazione e condivisione.

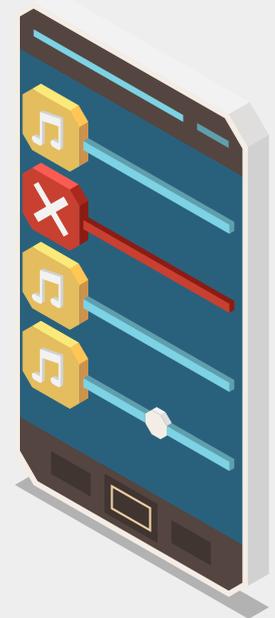


Diversi studi e ricerche hanno poi evidenziato che un uso precoce di questi device spesso porta a risultati scolastici non all'altezza: i ragazzi che hanno ricevuto uno smartphone dopo gli 11 anni hanno ottenuti voti e performance migliori rispetto a quelli che li hanno avuti prima, anche nelle materie scientifiche in cui le competenze digitali sono di grande aiuto per studiare. Un uso precoce dello smartphone porta anche al rischio di dipendenza che non va mai sottovaluta, mentre sembra che l'arrivo di un dispositivo di questo tipo non influenzi più di tanto la vita e la soddisfazione degli adolescenti.



## Una questione di fiducia

Alla fine, si tratta di trovare una linea comune e per farlo c'è un'unica strada: il dialogo. Non è facile lasciare autonomia ai propri figli e, spesso, gli adulti predicano bene e razzolano male: devono essere loro i primi a dare il buon esempio.



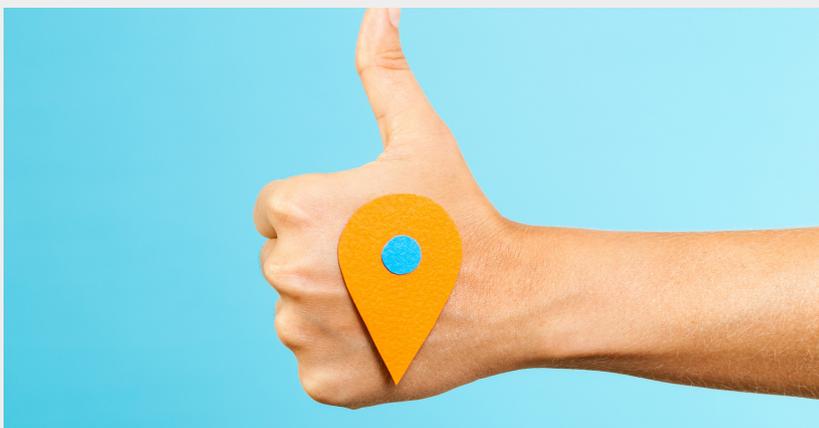
L'ideale sarebbe concedere questa fiducia ma in un ambiente protetto: sono disponibili per tutti i device (dagli smartphone fino alle console di gioco) e computer una serie di programmi ad hoc che sono chiamati "parental control". In questo modo è possibile tenere sotto controllo il proprio figlio e imporre dei limiti temporali all'uso di questi dispositivi e persino alle attività che si possono fare.

Il filtro famiglia permette anche di limitare i contenuti accessibili, anche su Google e su gli altri motori di ricerca. Sono disponibili diverse app per il controllo genitoriale dei figli sui principali store digitali: dal Family Link proposto da Google fino al Family Safety di Microsoft o al filtro Famiglia di Apple, le alternative non mancano e sono tutte a portata di device e computer. I genitori hanno così la possibilità di controllare il tempo d'utilizzo non solo dei dispositivi ma anche quello delle varie app installate e se decidere se limitare l'uso o la fruizione di certi contenuti.





Di default questi servizi bloccano per i minorenni qualsiasi contenuto che abbia una minima attinenza con il gioco d'azzardo, le droghe, la violenza o la pornografia: l'accesso a siti che offrono questo materiale è infatti inibito. I genitori hanno possibilità di stabilire anche quali contenuti e argomenti i propri figli possono visualizzare e consultare: alcuni siti, per esempio, possono essere utili per studiare e non vanno limitati (Wikipedia, per esempio), altri invece possono far perdere tempo prezioso e creare distrazione (soprattutto i social network). La maggior parte dei servizi proposti dai colossi dell'Hi-Tech offre anche un'apprezzabile funzione di geocalizzazione, utile per conoscere in tempo reale l'esatta posizione dei propri figli.



Ricapitolando, prima di regalare uno smartphone ai tuoi figli è necessario parlare con loro in modo diretto e schietto e mettere in chiaro le modalità e i tempi di utilizzo di questo dispositivo, un po' come per una console di gioco o un computer. Poche ma significative regole e, soprattutto, è importante sempre dare un'occhiata alle app che scaricano o ai siti sui cui navigano. Dare fiducia è il primo passo per responsabilizzarli: nei casi più problematici è sempre possibile ricorrere a qualche servizio di "parental control" che permetteranno ai genitori di dormire sogni un po' più tranquilli.

